

CRISTIANESIMO TEOLOGIA FILOSOFIA

Studi in onore di Alberto Siclari

a cura di
Fabio Rossi



Dipartimento di Filosofia
Facoltà di Lettere e Filosofia
Università degli Studi di Parma

FrancoAngeli

I lettori che desiderano informarsi sui libri e le riviste da noi pubblicati possono consultare il nostro sito Internet: www.francoangeli.it e iscriversi nella home page al servizio "Informatemi" per ricevere via e-mail le segnalazioni delle novità

**CRISTIANESIMO
TEOLOGIA
FILOSOFIA**

Studi in onore di Alberto Siclari

a cura di
Fabio Rossi

Dipartimento di Filosofia
Facoltà di Lettere e Filosofia
Università degli Studi di Parma

FrancoAngeli

Il volume è stato pubblicato con il contributo del Dipartimento di Filosofia dell'Università degli Studi di Parma.

Copyright © 2010 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy.

L'opera, comprese tutte le sue parti, è tutelata dalla legge sul diritto d'autore. L'Utente nel momento in cui effettua il download dell'opera accetta tutte le condizioni della licenza d'uso dell'opera previste e comunicate sul sito www.francoangeli.it.

Indice

Per Alberto Siclari, di <i>Beatrice Centi</i>	pag.	7
Presentazione, di <i>Fabio Rossi</i>	»	9
Biografia, bibliografia e attività didattica di Alberto Siclari, a cura di <i>Fabio Rossi</i>	»	17

Saggi

I.	Il rasoio di Chatton. La disputa tra Chatton e Ockham sul principio di parsimonia, di <i>Fabrizio Amerini</i>	»	25
II.	Feuerbach e Lutero, di <i>Ferruccio Andolfi</i>	»	41
III.	Una struttura dualistica dell'esperienza, di <i>Daniele Bertini</i>	»	53
IV.	Leibniz e i modi, di <i>Stefano Caroti</i>	»	63
V.	Etica formale e realtà dei valori in Husserl, di <i>Beatri- ce Centi</i>	»	77
VI.	«Nonostante» e «molto di più». Ricoeur tra fede filo- sofica e fede religiosa, di <i>Mauro Cinquetti</i>	»	89
VII.	Ricoeur e i suoi primi confronti con l'imperativo kan- tiano, di <i>Chiara Cotifava</i>	»	111
VIII.	Sul concetto di filosofia, di <i>Franco De Capitani</i>	»	131
IX.	Percezioni illusorie e autoinganni alla luce della riduzio- ne fenomenologica di Husserl, di <i>Faustino Fabbianelli</i>	»	155
X.	Sul <i>senso</i> dell'umorismo, di <i>Gisèle Fischer Servi</i>	»	167
XI.	Pensando l'ascolto, di <i>Alessandra Greppi</i>	»	185

XII.	Angoscia e sorriso. Il paradosso della tragedia. Una sfida per l'estetica fenomenologica?, di <i>Wolfgang Huemer</i>	pag. 197
XIII.	Rilievi critici e risposte sulla <i>Lectio magistralis</i> di Regensburg di Benedetto XVI, di <i>Angelo Marchesi</i>	» 205
XIV.	Scelta o percezione? A proposito di una più complessa comprensione del conflitto morale, di <i>Mara Meletti Bertolini</i>	» 229
XV.	Linguaggio poetico e ontologia. La lezione di Mikel Dufrenne, di <i>Rita Messori</i>	» 247
XVI.	John Locke, i platonici di Cambridge e i latitudinari: la critica alla superstizione e al fanatismo e il problema della tolleranza religiosa, di <i>Mario Micheletti</i>	» 265
XVII.	«Le christianisme c'est l'incroyance». L'ultimo Girard di <i>Achever Clausewitz</i> , di <i>Silvio Morigi</i>	» 285
XVIII.	Alberto non è diverso da Søren. Una teoria dell'identità parziale nel BN 17813, di <i>Roberto Pinzani</i>	» 307
XIX.	La cultura e i suoi volti, di <i>Gianfranco Ravasi</i>	» 327
XX.	Santità e filosofia della religione, di <i>Fabio Rossi</i>	» 345
XXI.	Un pensiero di troppo, di <i>Marco Santambrogio</i>	» 367
XXII.	<i>Søren Kierkegaard som Filosof.</i> Harald Høffding presenta Søren Kierkegaard, di <i>Igor Tavilla</i>	» 377
XXIII.	Motivi della <i>renaissance</i> hegeliana nel pensiero anglo-americano, di <i>Italo Testa</i>	» 391
XXIV.	Su Wittgenstein, Köhler e il vedere significati, di <i>Fioranza Toccafondi</i>	» 409
	Indice dei nomi	» 421

Per Alberto Siclari

Nella breve introduzione al suo ultimo importante lavoro di ricerca – *L'umorismo e la filosofia*. Con appendice di Harald Høffding *Teoria della conoscenza e concezione della vita* (2009) – Alberto Siclari confessa la propria concezione della filosofia che, dalla sua prospettiva, non può che essere anche concezione della vita. Per essere una persona seria, bisogna essere un umorista. Sempre riferendosi agli autori di età contemporanea che più ha amato, a maggior ragione perché in dialogo tra di loro – Kierkegaard e Høffding –, ma lasciando trasparire pienamente quanto abbia contribuito al suo diventare saggio la profonda conoscenza della filosofia medioevale e dei Padri della chiesa, l'autore delinea i tratti di una posizione filosofica che è anche la sua, come è facilmente riconoscibile per gli amici, gli allievi, i colleghi. Con lo stile sobrio che lo contraddistingue, Alberto Siclari parla dell'umorismo come tema proprio del pensiero di Høffding, che vi ha dedicato il saggio *Il grande umorismo* (1916), e nello stesso tempo di che cosa si debba intendere per filosofia. Sempre, anche ricordando Socrate, la filosofia è una forma di ricerca intellettuale e di pratica della saggezza, sostenuta dalla comprensione della misura e del limite e, nello stesso tempo, da una profonda religiosità e dalla fede – sono parole che Siclari dedica a Høffding – «che la dimensione del valore non verrà mai meno, anche se, col trascorrere del tempo, tutte le forme storiche in cui il valore trova espressione sono destinate a scomparire»¹.

L'umorismo, inteso come forma di lotta ignoranza, non in senso passivo e autoreferenziale, ma come continuo sforzo di comprensione,

¹ A. Siclari, *L'umorismo e la filosofia*. Con appendice di Harald Høffding *Teoria della conoscenza e concezione della vita*, Diabasis, Reggio Emilia 2009, p. 14.

nella convinzione che l'unilateralità di ogni punto di vista può trasformarsi in una visione più profonda e complessa di tutta la realtà e dell'uomo, esprime l'essenza della filosofia. Una concezione nella quale la filosofia come riflessione e interrogazione è sempre anche filosofia pratica, cioè esperienza del vivere nelle sue diverse forme. In questo senso potremmo dire che si è sempre aspiranti filosofi, come Kierkegaard considerava se stesso un 'aspirante' cristiano². Una concezione della filosofia condivisa da Alberto Siclari. Ne è testimonianza anche la sua attività didattica – come docente di Filosofia della religione, di Storia delle dottrine teologiche, di Storia della teologia nell'Università di Parma – sempre dedicata a temi di grande rilievo storico e culturale, ma anche esistenziale, come il rapporto tra filosofia e religione in Kant, il problema della conoscenza di Dio nel pensiero cristiano, molteplici questioni di storia della teologia, il rapporto tra la religione e la cultura, l'esperienza del male, i problemi della teodicea, l'inquietudine del cristianesimo. Un percorso di ricerca e di insegnamento che si è dipanato in dialogo, oltre che con Kierkegaard e Høffding, anche con Platone, i Padri greci, Hegel, Nietzsche, Troeltsch, Pareyson.

Nell'offrire ad Alberto Siclari questi saggi – numerosi e vari, a testimonianza della fitta rete di rapporti umani e di studio che ha saputo costruire – in occasione del suo congedo dall'attività accademica, gli allievi, i colleghi del Dipartimento di Filosofia che ho l'onore di rappresentare, e tutte le persone che, a Parma e al di fuori della sua Università, ne hanno condiviso la passione per la filosofia si augurano di poter continuare a lavorare con lui.

Parma, Marzo 2010

Beatrice Centi

² A. Siclari, *L'itinerario di un cristiano nella cristianità. La testimonianza di Kierkegaard*, FrancoAngeli, Milano 2004, p. 20.

Presentazione

di Fabio Rossi

I saggi raccolti in questo volume intendono essere un tangibile segno di gratitudine, di stima e di affetto nei confronti di Alberto Siclari, per la testimonianza di serietà, rigore, spirito di servizio ed umanità da lui offerta a quanti lo hanno incontrato e conosciuto nei suoi oltre quarant'anni di attività accademica presso l'Università di Parma.

Assistente volontario e poi di ruolo, nell'Istituto di Filosofia della Facoltà di Magistero dell'Università di Parma fin dai suoi primi anni di vita, Alberto Siclari vi ha insegnato, dall'a.a. 1976-77, e poi, dall'a.a. 1989-90, con la sua trasformazione in Facoltà di Lettere e Filosofia, presso il Dipartimento di Filosofia di quest'ultima, per oltre trent'anni Storia delle dottrine teologiche e Storia della teologia, in qualità prima di professore incaricato, quindi di associato e infine di ordinario.

Il titolo del volume, *Cristianesimo teologia filosofia*, pone in evidenza, con quella che è stata la tematica prevalente, anche se non esclusiva, della riflessione di Siclari, vale a dire il cristianesimo, sia il settore disciplinare o il «cantiere» all'interno del quale tale riflessione si è sviluppata, cioè la teologia o, più propriamente ancora, la storia della teologia, sia la duplice prospettiva, la teologia e la filosofia, dalla quale tale tematica è stata affrontata.

Hanno concorso al volume i docenti del Dipartimento di Filosofia, F. Amerini, F. Andolfi, S. Caroti, B. Centi, C. Cotifava, F. De Capitani, F. Fabbianelli, G. Fischer Servi, S. Greppi, W. Huemer, M. Meletti Bertolini, R. Messori, R. Pinzani, F. Rossi, M. Santambrogio, I. Testa, F. Toccafondi. Ad essi si sono uniti D. Bertini, che, dopo aver svolto la tesi di Dottorato con Alberto Siclari, è assegnista di ricerca presso il Dipartimento, due dottorandi, M. Cinquetti e I. Tavilla, che si sono laureati con Alberto Siclari, e i colleghi A. Marchesi, che a Parma ha insegnato per

oltre un ventennio Filosofia della religione, Mario Micheletti¹ e Silvio Morigi dell'Università di Siena, e Sua Eccellenza Monsignor Gianfranco Ravasi.

Pur non vincolati al titolo del volume e pur rispondendo a prospettive e a metodologie diverse non pochi dei ventiquattro contributi qui raccolti si possono ricondurre agevolmente ad alcuni dei molteplici temi e dei diversi interpreti del cristianesimo studiati e approfonditi da Siclari². Al cristianesimo fanno esplicitamente riferimento i contributi di Gianfranco Ravasi, Angelo Marchesi, Silvio Morigi e Daniele Bertini.

Nel saggio *La cultura e i suoi volti*, Gianfranco Ravasi, sulla scia del rapporto intimo tra fede e cultura si propone di riflettere su alcuni dei tanti volti di quel mondo «trasversale» che è la cultura attraverso la proposizione di una serie di tematiche e di percorsi specifici, la dialettica tra etnocentrismo e comparativismo, il tema dell'inculturazione-acculturazione, il nesso tra natura società cultura, il rapporto tra verità e cultura, i temi della secolarizzazione e della non credenza, al fine di evidenziare nel cristianesimo, e soprattutto nella Bibbia, il grande codice della cultura occidentale.

Angelo Marchesi, in *Rilievi critici e risposte sulla Lectio magistralis di Regensburg di Benedetto XVI*, evidenzia gli aspetti più salienti dei rilievi mossi alla «*Lectio magistralis*» di Benedetto XVI, a Regensburg, svolta sulla scia e nel ricordo dell'insegnamento che egli svolse nell'università tedesca, prima della sua elevazione al soglio pontificio.

Alla predetta «*Lectio magistralis*» fa riferimento anche Silvio Morigi, il quale, nel saggio «*Le christianisme c'est l'incroyance*». *L'ultimo Girard di Achever Clausewitz*, si propone di valutare correttamente certe affermazioni di René Girard contenute nel suo ultimo *Achever Clausewitz*, attraverso una lettura attenta che, lungi dal sopravvalutare il suo assenso al discorso di Benedetto XVI, sia in grado di individuare nell'esegesi girardiana del discorso del Pontefice un senso che non solo sembra andar oltre l'intento consapevole di quest'ultimo, ma che trova nell'affermazione che «il cristianesimo è l'incredulità», vale a dire nell'evidenziazione della forza decostruttiva, anti-idolatrice della Croce, dei Vangeli e di una *fides* non dottrinale e valoriale, ma testimoniale e profetica, la sua più paradossale esplicitazione.

1. A sua volta, già docente a Parma di Storia delle dottrine teologiche (a.a. 1973/74 - 1975/76) e di Filosofia della religione (a.a. 1976-77).

2. Cfr. *infra*, pp. 18-23.

Su un problema del cristianesimo giovanneo, quello costituito dalla sua peculiare dottrina antropologica, solitamente etichettata come dualismo giovanneo, e sulle due diverse teologie che in esso hanno trovato il fondamento dei propri articoli di fede, incentra la propria attenzione Daniele Bertini, il quale, nel saggio *Una struttura dualistica dell'esperienza*, intende mostrare che l'opposizione dualistica giovannea può essere ricondotta a una struttura dualistica dell'esperienza.

Un indubbio interesse per la storia della teologia presenta il contributo di Stefano Caroti, *Leibniz e i modi*, nel quale egli, considerando i diversi testi nei quali Leibniz utilizza la nozione di modo, sottolinea come Leibniz si serva di essa non solo in contesti di critica, soprattutto alla filosofia cartesiana, ma anche in modo costruttivo, come nel carteggio con Des Bosses, nella discussione sulla difficoltà di spiegare la transustanziazione facendo ricorso ad accidenti non modali. Leibniz introduce quale principio unificatore della sostanza composta la nozione di *vinculum substantiale* proprio per garantire realtà alle trasformazioni che hanno luogo al momento della consacrazione dell'ostia.

Parimenti, pur rientrando nell'ambito della filosofia della religione, appaiono assai prossimi all'ambito teologico anche i contributi di Fabio Rossi, Mario Micheletti, Mauro Cinquetti e Ferruccio Andolfi.

Fabio Rossi, in *Santità e filosofia della religione*, dopo aver evidenziato l'eccezionalità della presenza del tema della santità, soprattutto quando venga considerata in riferimento all'uomo, nei «testi fondatori» della filosofia della religione e anche nei manuali di questa disciplina, richiama l'attenzione su tre grandi filosofi della religione del secolo scorso, Louis Lavelle, Abraham Joshua Heschel ed Emmanuel Levinas, i quali, sia pure in maniera diversa, hanno ripetutamente affermato l'appartenenza della santità alla terra e all'uomo.

Mario Micheletti, nel saggio *John Locke, i platonici di Cambridge e i latitudinari: la critica alla superstizione e al fanatismo e il problema della tolleranza religiosa*, si propone di render conto di una caratteristica fondamentale che ha reso possibili notevoli progressi nella recente ricerca su Locke, vale a dire la rilevanza del contesto sia per quanto riguarda l'intreccio fra le diverse problematiche all'interno del pensiero lockiano, sia per quanto concerne l'ambito intellettuale in cui quel pensiero si colloca e da cui riceve lumi e chiarificazioni. Considerando le riflessioni lockiane sulla superstizione, il fanatismo e il problema della tolleranza religiosa, egli pone in luce la prossimità della critica lockiana alla superstizione al pensiero del platonico John Smith, ma, al tempo stesso, sottolinea la

grande distanza che lo separa dal tipo di epistemologia platonica del cantabrigense e che lo induce sia a valutare il grado supremo di conoscenza in Smith come una forma di entusiasmo sia ad assumere in ambito epistemologico una posizione più vicina a quelle di latitudinari come Wilkins e Tillotson. Parimenti Micheletti evidenzia il duplice pericolo che può comportare la separazione di Locke dal contesto dell'epistemologia religiosa dell'originaria teologia latitudinaria, vale a dire quello di accreditarne una lettura scettica e il rischio di fraintendere la sua stessa teoria della tolleranza, specialmente in rapporto alla polemica con Proast.

Mauro Cinquetti, nel saggio «*Nonostante*» e «*molto di più*». *Ricoeur tra fede filosofica e fede religiosa*, cerca di mettere in evidenza la presenza nel pensiero ricoeuriano di una forte e ostinata *dimensione fiduciale* che si esprime in termini ambivalenti: da un lato come una sorta di *fede filosofica* di jaspersiana memoria, dall'altro attraverso la più volte dichiarata e mai nascosta *fede religiosa* in Dio, e in specie nel Dio di Gesù Cristo. Di qui il tentativo sia di abbozzare il tipo di razionalità filosofica che sottende questa dimensione fiduciale, sia di capire la relazione tra le due forme di fede, una relazione che lascia aperte sfide nuove per la filosofia della religione e la teologia delle religioni.

Ferruccio Andolfi, in *Feuerbach e Lutero*, considerando lo studio che Feuerbach dedicò a Lutero nel 1844, *Das Wesen des Glaubens im Sinne Luthers*, e nel quale gli scritti del grande riformatore forniscono un'immagine della fede cristiana nella sua espressione più alta e compiuta, sottolinea non solo il discostarsi in esso di Feuerbach dall'atteggiamento ostile che in opere precedenti aveva riservato a Lutero, ma soprattutto l'efficacia che l'incontro con Lutero ebbe nel determinare l'orientamento della sua filosofia della religione. Infatti, esso provocò un più positivo approccio al fenomeno religioso fino alla formulazione dell'idea che la filosofia, beninteso una nuova filosofia empirica, non dovesse semplicemente soppiantare la religione ma piuttosto assumerne essa stessa le funzioni, assicurando nel contempo a Feuerbach, senza volerlo, una posizione rispettabile tra i teologi, che gli hanno riservato costantemente un'attenzione particolare.

Su tre dei pensatori più amati e studiati da Siclari richiamano l'attenzione i contributi di Igor Tavilla e di Fabrizio Amerini. Il primo (Søren Kierkegaard som Filosof. *Harald Høffding presenta Søren Kierkegaard*), prendendo in esame la monografia su Kierkegaard redatta nel 1892 da Harald Høffding, *Søren Kierkegaard som Filosof*, ne riassume i contenuti fondamentali, ponendo in luce con gli indubbi meriti che Høffding riconosce a Kierkegaard le ragioni che lo indussero a distac-

carsi da lui e, in particolare, il suo rifiuto sia di concepire l'«umano», come afferma Kierkegaard in uno dei suoi *Diari*, soltanto come un cristianesimo evaporato, sia di considerare i valori del cristianesimo neotestamentario come irrimediabilmente perduti.

Fabrizio Amerini (*Il rasoio di Chatton. La disputa tra Chatton e Ockham sul principio di parsimonia*) si propone di ripensare la natura del principio di parsimonia o del rasoio di Ockham, richiamando due aspetti: in primo luogo, come il principio di parsimonia quale criterio per preferire una spiegazione filosofica o scientifica a un'altra fosse già presente e operante prima di Ockham; in secondo luogo, come Ockham lo abbia definitivamente acquisito dopo che un suo confratello, Walter Chatton, lo aveva invocato contro Ockham stesso su un punto dottrinale particolarmente importante, la natura dei concetti universali. Cercando di precisare il senso di questa acquisizione, Amerini prende nel contempo posizione contro l'interpretazione della disputa tra Ockham e Chatton avanzata da Armand Maurer in un celebre articolo apparso su *Mediaeval Studies* un quarto di secolo fa.

Nell'ambito della filosofia medievale si colloca anche il contributo di Roberto Pinzani (*Alberto non è diverso da Søren. Una teoria dell'identità parziale nel BN 17813*), il quale, considerando il secondo (ff 16va-19ra) dei quattro trattati dell'inizio del XII secolo contenuti nel manoscritto Lat. 17813 della Biblioteca Nazionale di Parigi, ne esamina la teoria piuttosto sofisticata dell'identità parziale che il suo presunto autore, Gualtiero di Mortagne, vi propone in maniera del tutto autonoma rispetto ai commenti boeziani a Porfirio. Secondo tale teoria, tutto ciò che esiste è un individuo, sicché anche i generi e le specie devono essere individui e, in tal senso, gli universali esistono solo in quanto coincidono con gli individui.

In una miscellanea tanto ricca di contributi, quasi tutti gli ambiti della filosofia sono presenti. In quello etico-morale si collocano gli studi di Beatrice Centi, Chiara Cotifava, Mara Meletti Bertolini e Marco Santambrogio.

La concezione dell'etica e dei valori di Husserl è al centro del saggio di Beatrice Centi, *Etica formale e realtà dei valori in Husserl*, nel quale ella, muovendo dall'affermazione che Husserl si è dedicato costantemente al problema di sviluppare una logica dell'azione con movente di rilievo etico non in contrapposizione alla sfera emotiva ma in modo da fare emergere e da chiarificare gli intrecci tra sentire e giudicare, considera i contenuti di una lezione svolta da Husserl a Friburgo nel semestre

estivo del 1920, *Einleitung in die Ethik*, e ripetuta nel 1924 come *Grundprobleme der Ethik*, nella quale sono riproposti questi temi ma con un'accentuazione dell'indipendenza e dell'autosussistenza del valore come *eidos*, accentuazione che deriva dall'approfondimento, da una parte, dell'analogia tra atto oggettivante e atto non oggettivante, dall'altra della peculiarità del termine del riferimento di quest'ultimo.

Il costante riferimento alla morale di Kant nella riflessione che Ricoeur, guidato dalla filosofia di Nabert, ha dedicato al problema morale è ben evidenziato da Chiara Cotifava nel saggio, *Ricoeur e i suoi primi confronti con l'imperativo kantiano*, nel quale ella cerca di mostrare come Ricoeur, orientandosi nei dibattiti novecenteschi sull'etica, intenda superare l'alternativa tra Aristotele e Kant, tra morale «teleologica» e «deontologica», «universalismo» e «contestualismo».

Mara Meletti Bertolini, nel saggio *Scelta o percezione? A proposito di una più complessa comprensione del conflitto morale*, intende porre in luce alcuni aspetti della fenomenologia della percezione di Merleau-Ponty che possono offrire interessanti motivi di riflessione per affrontare il dibattito etico contemporaneo sul conflitto morale e le differenze di valutazione. Lo sforzo del filosofo di ripensare l'azione ricalibrandola sulla dinamica della percezione – in polemica contrapposizione con il modello esistenzialistico della *scelta individuale* di ascendenza kierkegaardiana e sartriana – suggerisce una diversa morfologia dell'azione, che sollecita stimolanti riflessioni non solo sugli aspetti normativi impliciti nella percezione stessa, ma anche sulla possibilità che le differenze percettive siano da considerarsi parte integrante e significativa delle dinamiche comportamentali.

Ponendosi il difficile problema di come dovremmo comportarci e che cosa dovremmo scegliere quando si dia qualche conflitto tra i nostri affetti e i nostri amori e i principi morali, Marco Santambrogio, in *Un pensiero di troppo*, si propone di avanzare qualche osservazione su alcuni possibili conflitti che oppongono l'amore per persone particolari all'amore che la maggior parte di noi prova per i principi della giustizia, intesa come un oggetto possibile d'amore o almeno come una tra le cose che possiamo avere profondamente a cuore.

Rientrano invece nell'ambito estetico gli studi di Rita Messori e Wolfgang Huemer. Rita Messori, nel saggio *Linguaggio poetico e ontologia. La lezione di Mikel Dufrenne*, prendendo in esame l'ultima opera di Mikel Dufrenne, *L'inventaire des apriori. Recherche de l'originare*, considerata da questo pensatore francese il suo testamento filosofico, ri-

chiama l'attenzione sugli interessanti spunti offerti dalla poetica di Mikel Dufrenne per la riproposizione di una estetica del linguaggio che sappia porsi in continuità col nuovo orientamento di carattere «aistesiologico» che ha assunto la disciplina, volto a recuperare il significato dell'esperienza estetica nella sua complessità.

Wolfgang Huemer (*Angoscia e sorriso. Il paradosso della tragedia. Una sfida per l'estetica fenomenologica?*), muovendo dalla duplice constatazione che, in estetica, la tragedia è spesso considerata la forma più sublime e nobile dell'arte letteraria, ma al contempo del cosiddetto paradosso della tragedia, vale a dire del fatto che eventi che dovrebbero causare sensazioni di compassione e di dolore, provocano invece gioia e divertimento, non solo riflette sulla possibilità che tale paradosso rappresenti un problema per gli approcci fenomenologici all'estetica, i quali definiscono un'opera d'arte a partire dalle sensazioni di gioia che suscita, ma intende porre in luce che, nella storia della filosofia, escludendo alcune eccezioni degne di nota, spesso si è prestata troppa attenzione alla tragedia, perdendo così di vista gli aspetti filosofici inerenti all'umorismo.

Sul pensiero anglo-americano si soffermano, sia pure diversamente, i contributi di Italo Testa e Gisèle Fischer Servi. Italo Testa (*Motivi della renaissance hegeliana nel pensiero anglo-americano*), incentrando la propria attenzione sulla nuova ricezione di Hegel e la sua organizzazione intorno ad alcuni fuochi teorici ben precisi, cerca di mostrare come ciascuno di tali fuochi sia volto a verificare l'incidenza di Hegel sulla genesi e sulla struttura di determinati aspetti della costellazione contemporanea: la svolta pragmatica e le sue origini storiche nel pragmatismo americano; la svolta normativa; la svolta inferenzialistica ed olistica; la svolta linguistica; la svolta intersoggettiva.

Gisèle Fischer Servi (*Sul senso dell'umorismo*), a sua volta, muovendo dall'interpretazione della funzione dell'umorismo proposta da Freud e dalla duplice ipotesi da essa scaturita e divenuta motivo trainante in un settore di ricerche nell'ambito dell'Intelligenza Artificiale (IA), vale a dire che gli eventi mentali richiedono, per essere compresi, un modello di mente estremamente complesso, e che molte delle lezioni preziose che impartiscono le esperienze rivestono un carattere negativo, nel senso che prevedono la *soppressione* di meccanismi piuttosto che il loro *rafforzamento*, si propone di valutare queste ipotesi e, con esse, il tema dell'umorismo alla luce del modello di mente come società

di agenti in continuo movimento e modificazione, prospettato da Marvin Minsky, uno dei più profondi pensatori in IA.

A due dei massimi esponenti del pensiero filosofico europeo della prima metà del Novecento ci riportano gli studi di Faustino Fabbianelli e Fiorenza Toccafondi. Fabbianelli (*Percezioni illusorie e autoinganni alla luce della riduzione fenomenologica*), incentrando la propria riflessione su un cambiamento, finora praticamente non discusso, che si verifica nel pensiero di Husserl intorno al tema delle percezioni illusorie e degli autoinganni, dopo averne descritto gli elementi costitutivi, cerca di indicarne le premesse filosofiche e di valutarne quelle conseguenze implicite che gli sembrano significative per una fenomenologia della percezione. Fiorenza Toccafondi (*Su Wittgenstein, Köhler e il vedere significati*), considerando l'immagine *tranchant* che Wittgenstein offre della prospettiva di Köhler anche sul problema del «vedere significati», si propone di mostrare che un confronto attento tra quanto affermato dal filosofo austriaco, contro Köhler, sul vedere i significati e quanto effettivamente sostenuto dallo psicologo gestaltista consente di affermare che il carattere stringato e laconico delle affermazioni wittgensteiniane ha avuto l'effetto di attribuire a Köhler un visione delle esperienze visive e dei suoi oggetti assai meno articolata di quanto questa lo sia stata effettivamente.

Di natura più marcatamente teoretica sono, infine, i contributi di Franco De Capitani e di Alessandra Greppi. Il primo, nel saggio *Sul concetto di filosofia*, si propone di «tracciare, sia pure per sommi capi, lo statuto epistemologico di quel che intendiamo per filosofia», considerandone i due filoni principali, quello platonico e quello aristotelico, i due principi fondamentali del metodo: il principio di non contraddizione e il principio di evidenza, e le diverse forme di espressione; Alessandra Greppi, nel saggio *Pensando l'ascolto*, prendendo spunto dal frammento eracliteo 22B50 che chiama all'ascolto del logos quale premessa e quale condizione d'essere, di esistenza e di senso del logos stesso, alla luce sia della riflessione heideggeriana sul binomio essere-ascolto, sia soprattutto della più recente riflessione di Jean-Luc Nancy, evidenzia nella concezione dell'ascolto quale risonanza della voce dell'essere la possibilità di attingere un'intelligenza dell'essere quale differenziarsi dell'essere stesso del/nel mondo e, conseguentemente, l'esigenza di risalire o di aprirsi alla risonanza dell'essere o all'essere come risonanza.

Biografia, bibliografia e attività didattica di Alberto Siclari

a cura di Fabio Rossi

A. Biografia

Nato a Belluno il 18/7/1937, Alberto Siclari conseguì la maturità classica al Liceo Augusto di Roma. Compiuti gli studi universitari presso l'Università di Roma si laureò in filosofia nel 1961, discutendo una tesi dal titolo: *Il problema dell'anima in Nemesio* (relatori i Proff.: Gerardo Bruni e Tullio Gregori), e riportando il voto di 110/110 e lode.

Vincitore di concorso a cattedre di storia e filosofia nelle scuole superiori (con la votazione di 73/75), insegnò nei licei sino all'a.s. 1972-1973.

Dopo alcuni anni di assistentato volontario alla cattedra di Filosofia della facoltà di Magistero dell'Università di Parma (1967-1973), fu nominato assistente straordinario e poi ordinario alla cattedra di Filosofia della religione della predetta Facoltà dall'1/11/1973.

Incaricato dell'insegnamento di Filosofia della religione presso la stessa Facoltà per l'a.a. 1975-76, Alberto Siclari, dall'a.a. successivo all'a.a. 1981/82, ricoperse l'incarico di Storia delle dottrine teologiche.

Nel 1981, partecipò alla Prima tornata dei giudizi di idoneità a professore universitario di ruolo, fascia degli associati, superando il giudizio di idoneità per il raggruppamento disciplinare n. 60.

Dall'a.a. 1982-83 sino all'a.a. 1997-98 fu pertanto professore associato di Storia delle dottrine teologiche, prima, presso la Facoltà di Magistero (1982/83 – 1988/89), quindi, a seguito della trasformazione della predetta Facoltà in Facoltà di Lettere e Filosofia, presso quest'ultima Facoltà (1989/90 – 1997/98).

Conseguito l'ordinariato nel 1998, dall'a.a. 1999-2000 fino all'a.a. 2008/09, Alberto Siclari è stato professore di prima fascia di Storia della teologia.

Nei suoi oltre quarant'anni di vita accademica, Alberto Siclari, ha ricoperto numerosi incarichi di grande impegno e responsabilità. Direttore dell'Istituto di Scienze Religiose della Facoltà di Magistero di Parma dal 1.11.1985 al 31.10.1986, confluito in seguito con l'Istituto di Filosofia nell'attuale Dipartimento di Filosofia, egli è stato, dal 1996 al 2007, direttore della Biblioteca Centrale della Facoltà di Lettere e Filosofia.

Vicedirettore (dal 1999 al 2002) e successivamente direttore del Dipartimento di Filosofia (dal 2003 al 2008), Presidente dei Corsi di laurea in Studi filosofici e in Filosofia (dal 2002 al 2005), Alberto Siclari, dal 2005 al 2008, è stato membro del Senato Accademico come rappresentante dei Direttori di Dipartimento.

B. Bibliografia

Monografie

1. *L'antropologia di Nemesio di Emesa*, La Garangola, Padova 1974.
2. *Giovanni di Damasco. La funzione della «Dialectica»*, Editrice Benucci, Perugia 1974.
3. *Volontà e scelta in Massimo il Confessore e Gregorio di Nissa*, Zara, Parma 1984.
4. *L'antropologia teologica di Gregorio di Nissa*, Zara, Parma 1989.
5. *L'ascetica dell'uomo comune. Cristianesimo e cultura nel Diario di Soeren Kierkegaard*, I.S.U., Milano 1989.
6. *L'itinerario di un cristiano nella cristianità. La testimonianza di Kierkegaard*, FrancoAngeli, Milano 2004.
7. *L'umorismo e la filosofia*, Appendice: H. Høffding, *Teoria della conoscenza e concezione della vita*, Diabasis, Reggio Emilia 2009.

Curatele

1. Occam, *Il problema della scienza: prologo dell'Expositio super 8 libros physicorum e passi della Summa logicae*, Liviana, Padova 1969.
2. Gregorio di Nissa, *Omellerie sull'Ecclesiaste*, Zara, Parma 1987.
3. Guglielmo di Saint-Thierry, *La natura del corpo e dell'anima*, Nardini, Firenze 1991.
4. Giovanni di Damasco, *La fede ortodossa*, Zara, Parma 1994.

Articoli

1. *Una premessa all'aporia: la scienza nella prospettiva occamista*, in Aa.Vv., *Aporie della filosofia contemporanea*, Studium Parmense, Parma 1970, pp. 247-254.
2. *L'antropologia di Nemesio di Emesa nella critica moderna*, in «Aevum», XLVII (1973), pp. 477-497.
3. *La nozione di microcosmo nell'antropologia di Giovanni di Damasco*, in Atti del XXIV Congresso nazionale di Filosofia (L'Aquila, 28 aprile – 2 maggio 1973), Società filosofica italiana, Roma 1974, pp. 3-9.
4. *Gnosi e filosofia in Giovanni di Damasco*, in Aa.Vv., *Il metodo della filosofia della religione*, a cura di A. Babolin, vol. II, La Garangola, Padova 1975, pp. 1-27.
5. *Una fonte di Tommaso d'Aquino: Giovanni di Damasco*, in Aa.Vv., *Tommaso d'Aquino nel suo VII centenario*, Atti del Congresso internazionale (Roma-Napoli, 17-24 aprile 1974), *Tommaso d'Aquino nella storia del pensiero*, vol. I: *Le fonti del pensiero di S. Tommaso*, Edizioni domenicane, Napoli 1975, pp. 384-392.
6. *Il pensiero cristiano*, in Aa.Vv., *Il pensiero filosofico e scientifico*, vol. I, Firenze 1975, pp. 103-141, 154-160, 170-175.
7. *Fonti patristiche greche di Bonaventura da Bagnoregio. Giovanni di Damasco, Massimo il Confessore, Nemesio di Emesa e la dottrina bonaventuriana della libertà*, in Aa.Vv., *San Bonaventura maestro di vita francescana e di sapienza cristiana*, Atti del Congresso internazionale per il VII centenario di San Bonaventura da Bagnoregio (Roma 19-26 settembre 1974), vol. I, Roma 1976, pp. 893-905.
8. *I «Capita philosophica» di Giovanni di Damasco nella «Summa logicae» di Guglielmo di Occam*, in «Rivista di Filosofia neo-scolastica», LXIX (1977), pp. 392-405.
9. *Il pensiero filosofico di Giovanni di Damasco nella critica*, in «Aevum», LI (1977), pp. 349-383.
10. *Gregorio di Nissa. La preghiera perpetua come dimensione ontologica dell'uomo*, in Aa.Vv., *Preghiera e filosofia della religione*, a cura di A. Babolin, Editrice Benucci, vol. II, Perugia 1978, pp. 653-701.
11. *La dialettica come progresso spirituale in Gregorio di Nissa*, in Aa.Vv., *Dialettica e religione*, a cura di A. Babolin, Editrice Benucci, vol. II, Perugia 1978, pp. 709-756.
12. *Idee e schemi filosofici fondamentali in «El ser sobrenatural: Dios y la deificación en la teología paulina»*, in Aa.Vv., *Xavier Zubiri*, a cura di A. Babolin, Editrice Benucci, Perugia 1980, pp. 219-255.
13. *La «Dialectica» di Giovanni di Damasco e la «Summa logicae» di Guglielmo di Occam*, in *Miscellanea mediaevalia*, Veröffentlichungen des Thomas-Instituts der Universität zu Köln, Band 13/1, *Sprache und Erkenntnis im Mittelalter*, Berlin- New-York 1981, pp. 478-487.
14. *Temi neoplatonici e dogma trinitario nel «De natura corporis et animae» di Guglielmo di Saint Thierry*, in «Annali Canossiani», I (1981), pp. 77-87.